

Fincantieri, sfila il doppio corteo

Tensione tra dipendenti e indotto. Accuse ai sindacati: "Venduti"

TIZZANA COZZI

Il TERZO giorno di sciopero la rabbia esplode. Il fronte dei lavoratori della Fincantieri e quello degli operai dell'indotto, finora ritenuto compatto, si spacca. E il corteo di protesta diventano due. La tensione è alta sin dalle prime ore del mattino. L'appuntamento è alle nove davanti alla fabbrica. Ma non tutti quelli che arrivano sono lì per la manifestazione. C'è chi dice che nella fabbrica qualcuno è entrato per lavorare. Volano insulti tra i due gruppi di manifestanti, l'indotto l'outra i sindacati accusati di essere "venduti alla Fincantieri". I sindacati replicano accusando a loro volta i "padroncini" delle ditte dell'indotto. Alla fine non si arriva allo scontro diretto. Ma la frattura divide il corteo. Davanti, Fincantieri; 50 metri più in là, gli operai dell'indotto.

La manifestazione comincia alle 9 e 30. Trecento tute blu, divise in due gruppi, partono da piazza Marroiti, sfilano sotto la pioggia fino a piazza Ferrovia. Qui si uniscono al corteo gli studenti delle scuole superiori di Castellammare di Stabia e i rappresentanti delle associazioni di confine. Con i lavoratori ci sono il sindaco, Salvatore Vozza, il vice sindaco Nicola Cortado, gli assessori Raffaele Iezza e Mariella Parnento. Il corteo prosegue verso la sede del Comune di Castellammare. Qui Vozza presiede una riunione molto accesa con una delegazione dei lavoratori della Fincantieri e dell'indotto. A presidiare la zona le forze di polizia

interventi a sostegno. E altri preferiscono licenziare qualche dipendente per sgravarsi delle spese. Non è solo questo, il motivo del contendere. Dietro in paura del futuro si nasconde anche l'incertezza del presente. La com-

messa promessa dal governo potrebbe dare lavoro per qualche mese agli operai di Fincantieri ma sarebbe troppo esigua per far tornare al lavoro tutti. Resterebbe escluso proprio l'indotto. «Anche se il ministro Scajola fi-

nanziasse subito i due pattuglieri per la Guardia costiera — interviene Catello Di Maio, responsabile della Cgil Castellammare — non potrebbero lavorare tutti. L'indotto resterebbe fuori. Il governo dovrebbe invece aiutare

gli armatori. Abbiamo pronti i progetti per due traghetti di Grimaldi, quel lavoro farebbe andare avanti i cantieri per due, tre anni». Intanto si attende l'incontro al ministero del 18 febbraio.



Il vertice

Il sindaco Vozza in Comune con una delegazione di lavoratori Fincantieri. Oggi vertice al ministero



In piazza studenti e amministratori locali. Il sindaco: "Il clima in città è molto teso"

presenti sul posto. «Sono molto preoccupato per il destino di Fincantieri — confessa il sindaco di Castellammare Salvatore Vozza — in città il clima è troppo teso».

Intanto è programmato per stamattina l'incontro del sindaco con i vertici del ministero dello Sviluppo economico. Il 18 febbraio, altro vertice, per il scioglimento delle commesse. Domani, invece, il primo cittadino incontrerà le aziende dell'indotto che tutti hanno ancora firmato l'accordo per la cassa integrazione. Il nodo più problematico della protesta interna si nasconde proprio negli ammortizzatori sociali concessi ai lavoratori dell'indotto. Finora su 71 società convocate, soltanto 28 hanno accettato la cessione. Le altre 43 restano in molti dubbi. «Abbiamo le risorse per la cassa integrazione all'indotto per tutto il 2010 — si meraviglia il sindaco — è un paradosso non utilizzarli. Le aziende stabiesi hanno sempre lavorato, non sono abituate a ricorrere a certe forme di assistenza. È davvero strano questo silenzio».

Gli operai dell'indotto protestano contro i sindacati perché dicono di sentirsi abbandonati. Per molti di loro, infatti, la cassa integrazione è lontana. «Sono molti i piccoli imprenditori in difficoltà in questo momento — spiega Massimo Brancato, segretario provinciale Fiom Cgil — in tanti non hanno liquidità e temono di anticipare le spettanze dei lavoratori. Molte sono aziende in nero che non possono di-